

NICOLA CATALANO, TENENTE COLONNELLO DELLA 46ESIMA BRIGATA AEREA

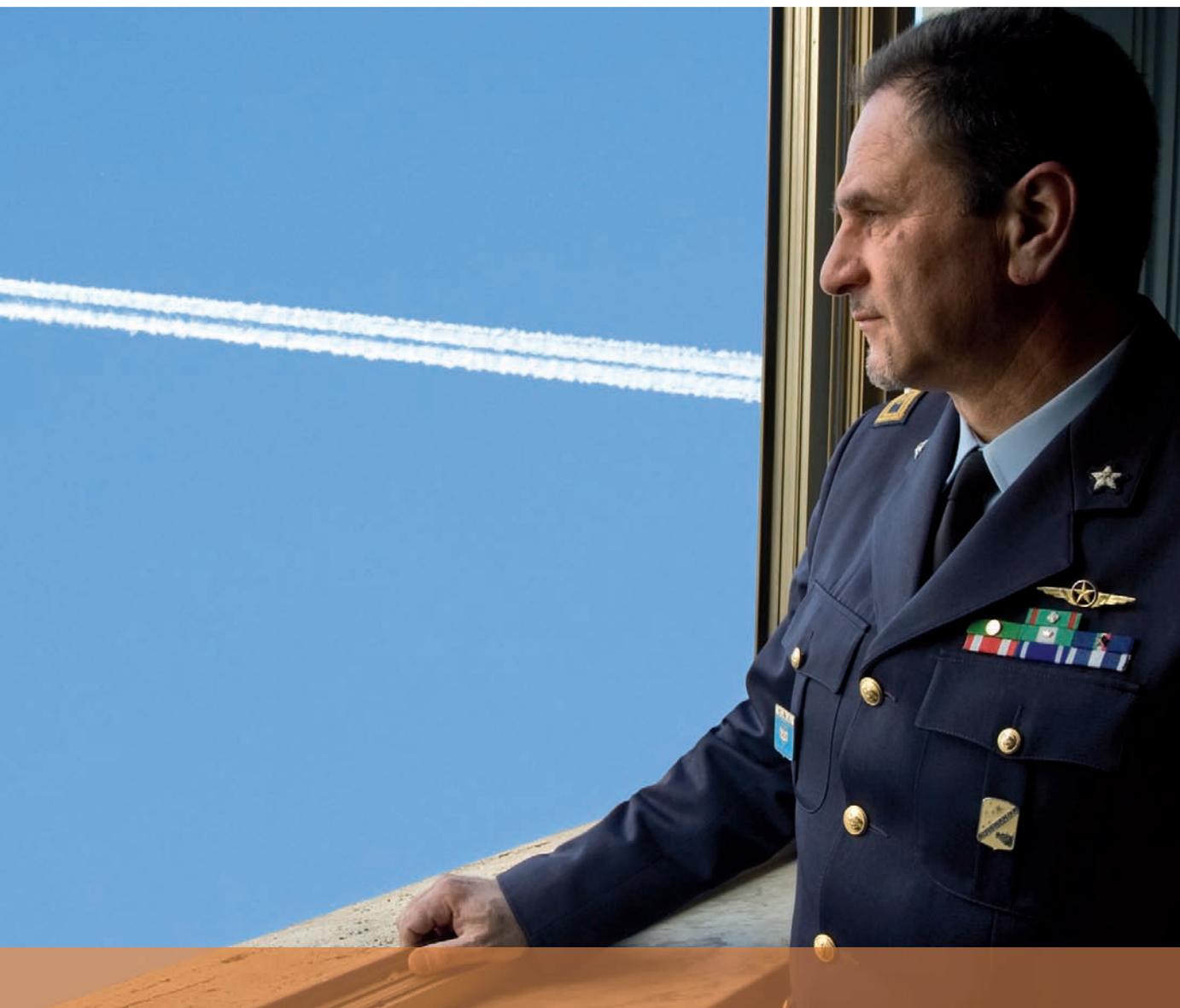
Foto di **Alessandro Tata**

Rosanna Santagata

Quando vedeva le rare scie degli aerei "sfregiare" i cieli lucani, faceva come gli altri ragazzini: restava per un po' col naso in su e poi tornava a giocare. Certo non immaginava che nella sua vita "da grande" ne avrebbe visti tanti da vicino, vicinissimo. E non immaginava che gli aeroporti sarebbero diventati la sua casa. Anche se lui, quale fosse la sua passione lo sapeva già da allora, quando poco più che bambino i contadini di Lagopesole lo portavano a raccogliere covoni nei campi dorati di grano. Nicola Catalano, classe 1957, Tenente Colonnello di stanza a Pisa, lo chiama "il pallino delle forze armate" e racconta di averlo avuto fin da piccolo. Non importava in che corpo, ma voleva servire il suo Paese. Merito anche della

nonna Maria Lucia Sangio, maestra elementare dal 1907 al 1952 a Lagopesole, insignita della medaglia d'oro della pubblica istruzione. "Ai primi del '900 - ricorda Catalano - le maestre non si limitavano ad insegnare a leggere e scrivere, formavano gli italiani. E' stato naturale che, una volta in pensione, io sia stato il suo unico alunno". E' lei a trasmettergli "il senso profondo dello Stato e delle istituzioni". Nato a Potenza, cresciuto a Melfi, luogo cui appartengono i suoi ricordi più cari, il tenente colonnello Nicola Catalano studia da ragioniere al Gasparrini, e il padre lo sveglia di buon ora, anche se abita a quattro passi dall'istituto, perché "se vuoi fare il militare devi abituarti alla disciplina". L'aeronautica è arrivata dopo la maturità: si arruola, nel 1979, con il 53° Corso





Allievi Ufficiali di Complemento-CCra (Corpo Commissariato Ruolo Speciale) presso Scuola di Applicazione dell'Aeronautica Militare di Firenze. Nel 1982 viene nominato, a seguito di pubblico concorso, Sottotenente in servizio permanente effettivo e frequenta, nel 1982, il 20° corso sempre alla Scuola di Firenze. Sa di essere bravo, si laurea anche in Scienze Organizzative e Gestionali presso l'Università della Tuscia di Viterbo, e le occasioni di lavoro non mancherebbero. Una banca gli fa una proposta che potrebbe farlo restare a casa sua, ma lui è deciso, continua a seguire la strada che aveva scelto fin da bambino: presta servizio prima presso il Quartier Generale I Regione Aerea di Milano, poi al 4° Stormo di Grosseto e infine alla 46esima Brigata

Aerea di Pisa. Nel '97 consegue il grado di Tenente Colonnello. Nicola Catalano non ha mai fatto l'aviatore, si è piuttosto occupato degli aspetti amministrativi e organizzativi. Un lavoro altrettanto importante senza il quale gli aerei non potrebbero decollare e le missioni non potrebbero svolgersi.

Attualmente è Capo Ufficio Comando, Capo Ufficio Presidio e Circoscrizione e Ufficiale Consigliere della 46esima Brigata. Un compito delicato, il suo: sovrintendere agli affari di competenza del Comandante della Brigata, una sorta di Capo di Gabinetto della Prefettura, volendo trovare un parallelo nella pubblica amministrazione. Lui gestisce il personale ("materia - specifica - dove vige una normativa molto più stringente e severa che ➤

per i dipendenti civili”), e a lui tocca occuparsi dei rapporti con le istituzioni locali e con gli altri enti militari presenti sul territorio pisano. Presso la stessa Brigata dal 2002, congiuntamente alle sopra citate responsabilità, ha ricoperto l’incarico di Capo Ufficio Consulenza Affari Giuridici.

Dallo stesso anno è Consigliere Qualificato in Diritto Internazionale dei Conflitti Armati.

“Sono stato fortunato - racconta - a poter fare qualcosa

che mi piace e che volevo fare”. In lui è evidente l’orgoglio di appartenere a quella che definisce “l’istituzione di punta dell’Aeronautica militare italiana, quella che incarna il vero spirito delle Forze Armate, ossia la possibilità di intervenire a sostegno delle popolazioni in difficoltà”: la 46esima Brigata Aerea. Che con la Basilicata, come tiene a ricordare, ha un legame particolare: ad essa apparteneva un altro figlio di questa regione, il Sergente Maggiore Nicola Stigliani, trucidato con altri dodici commilitoni



a Kindu (ex Congo) durante una missione di intermediazione delle forze Onu l’11 novembre 1961. L’eccidio di Kindu, commemorato ogni anno nella base di Pisa, costituisce uno dei tributi più alti, in termini di vite umane, pagati dalla Brigata nella sua storia. Una storia che risale al 1940, e che ha conosciuto diverse evoluzioni, dall’impiego nei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, a quello a fini umanitari che attualmente ne fa appunto un’istituzione di prestigio. Missioni di pace e solidarietà, lotta agli incendi boschivi, collaborazione con la Croce Rossa, con l’Enea e con numerose organizzazioni non governative, operazioni di appoggio in aree di crisi, gli aerei della 46esima continuano a decollare dallo storico aeroporto di San Giusto a Pisa. Un’operatività così ampia e complessa non sarebbe possibile senza il lavoro “silenzioso” svolto a terra dai reparti tecnici e logistici in cui lavora il Ten.Col Catalano, che nel corso della sua carriera è stato insignito di diverse onorificenze: Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana; Medaglia Mauriziana al merito dei dieci lustri di carriera militare; Croce d’Oro per Anzianità di Servizio; Attestato di Pubblica Benemerenzza del Dipartimento della Protezione Civile; Croce con Spade al Merito Melitense



Sovrano Militare Ordine di Malta; Medaglia N.A.T.O. per operazioni relative alla ex-Jugoslavia; Medaglia N.A.T.O. per operazioni relative al Kosovo; oltre a sette Elogi e sei Encomi semplici.

Nel 2007 è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale per i Figli degli Aviatori di Roma, organismo che presta assistenza agli orfani dei militari anche attraverso l'assegnazione di borse di studio.

Al servizio dello Stato anche la famiglia del Ten. Col. Catalano ha, peraltro, pagato un prezzo altissimo, con la morte nel 2003 di un fratello, Ernesto, militare nell'Esercito, ammalatosi dopo due anni di missione nella ex Jugoslavia. I suoi figli, invece, pare non seguiranno le sue orme: il primo, Matteo, studia giurisprudenza, la seconda, Alice, lingue: "i giovani d'oggi non sono abituati alle restrizioni della vita militare", chiosa Catalano, parlando da padre stavolta. Una punta di rammarico, ma poi pensa al suo, di padre, che lo voleva avvocato e che però fu felice di vederlo realizzato e soddisfatto nella sua divisa blu.

E allora, probabilmente, si augura che i suoi figli abbiano la stessa fortuna: fare ciò che li renda orgogliosi e appassionati del proprio lavoro. ●

In alto, il Tenente Colonnello della 46esima Brigata aerea, Nicola Catalano